

Donne e bambine nei manuali di lettura per la scuola primaria dal 1970 al 2020. Un'indagine quantitativa e linguistica

BIANCA NESI

Women and girls in primary school textbooks between 1970 and 2020. A quantitative and linguistic inquiry

The paper analyses the evolution of female representation in primary school textbooks between 1970 and 2020, focusing on gender stereotypes and unmarked terms. After a review of institutional initiatives and studies on the subject, the sample and the quantitative methodology are described. The findings highlight a negative trend: after a temporary improvement during the experience of 1998's POLITE, women and girls return to be marginally represented in textbooks.

Il contributo analizza l'evoluzione della rappresentazione femminile nei manuali di lettura per la scuola primaria dal 1970 al 2020, con particolare attenzione all'impiego di stereotipi di genere e del maschile non marcato. Dopo una ricognizione sulle iniziative istituzionali e gli studi che si sono avvicendati sul tema, si illustrano il corpus e la metodologia impiegata di tipo quantitativo. I dati raccolti evidenziano un trend negativo: dopo un primo sforzo rappresentato dal POLITE del 1998, donne e bambine tornano a essere presenze marginali nei libri di testo.

BIANCA NESI (bianca.nesi@stud.unifi.it) si è laureata in Filologia Moderna all'Università di Firenze con una tesi sull'evoluzione della rappresentazione femminile nei libri di testo per la scuola primaria.

1. Introduzione

Era il 1973 quando Elena Gianini Belotti auspicava una “riforma” del manuale scolastico in senso egualitario: chiedeva che i manuali anticipassero cambiamenti sociali positivi (come un’equa divisione dei ruoli in famiglia tra i genitori o rappresentazioni non stereotipate dei due generi) o che quanto meno rappresentassero la realtà in atto, per rendersi promotori di un cambiamento culturale (Gianini Belotti 1973). Il presente contributo vuole tracciare un profilo della rappresentazione di genere nei manuali scolastici dal 1970 ad oggi, per valutare se e quanto i manuali di lettura siano stati capaci di rimanere al passo con i tempi, recependo le innovazioni e garantendo una rappresentazione delle differenze paritaria e foriera di una cultura lontana dalla discriminazione di genere, che è stata ormai individuata come lo strumento privilegiato per combattere la discriminazione e per creare pari opportunità (Bagattini 2019).

I cinquant’anni che ci separano da *Dalla parte delle bambine* sono stati caratterizzati da sporadici ma significativi contributi, che possiamo considerare come delle forti date-cesura per l’interpretazione dei dati. Nel 1986 compaiono le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* di Alma Sabatini, rivolte anche alla comunità educante, dove si pone attenzione all’oscuramento o la stereotipizzazione della soggettività femminile nel discorso attraverso le dissimmetrie grammaticali e semantiche. Le dissimmetrie grammaticali nascondono la soggettività femminile in un discorso falsamente neutro che impiega il maschile sovraesteso e agentivi maschili in riferimento a persone di genere femminile (Sabatini 1987: 24). Le dissimmetrie semantiche riguardano invece la polarizzazione di genere nella scelta di aggettivi, verbi e, più in generale, tono del discorso, oltre che una serie di comportamenti linguistici squalificanti per il genere femminile (Sabatini 1987: 29). A proposito delle dissimmetrie grammaticali, le ricerche di Cettolin e Di Rollo evidenziano come l’utilizzo del maschile non marcato metta veramente a rischio la rappresentazione delle donne nel discorso (Cettolin 2020: 76; Di Rollo 2010: 156): di fronte a una forma maschile, usata come neutra, chi legge è portato nella maggior parte dei casi a ricondurre al genere maschile le persone designate dal maschile non marcato.

Nel 1998, per dare corpo anche in Italia alle indicazioni della Conferenza di Pechino del 1995 che indicava come urgente un intervento sui programmi scolastici e i libri di testo (cfr. ONU 1996), viene promosso il progetto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo), un progetto a rete volto alla riqualificazione della manualistica scolastica in ottica di pari opportunità e valorizzazione delle differenze. In seno al progetto POLITE venne pubblicato un *Documento accompagnatorio al POLiTE* in cui si indicava come creare un manuale rispettoso delle differenze evitando il sessismo e gli stereotipi di gene-

re, fornendo rappresentazioni equilibrate delle differenze, promuovendo la formazione di una cultura della differenza di genere, ripensando il linguaggio e aggiornando o adeguando la scelta delle illustrazioni (Porzio Serravalle 2000: 140-141).

Di questi punti il più interessante per questo lavoro è sicuramente il 4) *Ripensare il linguaggio*:

La lingua riflette diversi aspetti della società, incluse a volte disparità di genere. Anche nell'uso della lingua occorre per tanto che siano evitati 1. Gli stereotipi di genere; 2. L'esclusione di uno dei generi; 3. L'irrilevanza e l'insignificanza dell'appartenenza di genere; 4. Il carattere neutro dell'informazione. Si incoraggia l'utilizzo di un linguaggio attento ai generi, senza che esso risulti superficiale (Porzio Serravalle 2000: 141).

Il POLITE aveva lo scopo di accompagnare gli editori nella stesura dei testi, ma nel tempo è stato abbandonato.

Gli studi condotti nel corso del tempo sui libri di testo hanno fatto emergere come i manuali scolastici, invece di promuovere una cultura rispettosa delle differenze, siano ancorati a rappresentazioni del genere "tradizionaliste" e per questo sessiste: questo conferma e rafforza la cultura discriminatoria in cui già bambini e bambine sono calati. La prima ricerca è stata condotta da Tilde Giani Gallino (1973), seguita dalla revisione di Rossana Pace (1986), per poi arrivare alle più recenti revisioni post-POLITE di Irene Biemmi (2010), Cristiano Corsini (2016), Chiara Urru (2021) e Maria Grazia Pizzolato (2020): tutte queste ricerche, seppur condotte in periodi diversi, hanno evidenziato una sostanziale disparità nella rappresentazione del genere. Urru e Pizzolato sono le uniche ad analizzare il maschile non marcato o le soluzioni *engendering* nei testi.

L'obiettivo del seguente contributo, che utilizza una prospettiva quantitativa e diacronica, è documentare la permanenza di consuetudini stereotipiche nella rappresentazione del genere nel corso di cinquant'anni significativi per il dibattito su genere e educazione.

2. Corpus di testi analizzati e griglia di analisi

Per garantire unitarietà all'analisi, si è scelto di lavorare su un campione composto da antologie di lettura edite da una sola casa editrice, la Giunti, che aderì al progetto POLITE nel 1998. Sono stati selezionati tredici manuali pubblicati tra il 1970 e il 2020, curati dove possibile da persone diverse, per garantire il più alto grado di diversificazione interna tra i testi.

Sono stati esaminati i seguenti testi (ciascuno dei quali sarà in seguito citato con la sigla indicata):

1. RGS71: Guido Petter – Beatrice Garau, *Racconti del giorno e della sera. Corso di lettura per la quarta elementare*, Firenze, Bemporad-Marzocco, 1971;
2. LA74: Cecilia Aliprandi – Roberta Bissi, *Libro Aperto. Letture per il secondo ciclo della scuola elementare 4*, Firenze, Giunti-Bemporad, 1974;
3. AS84: Zoltan P. Dies, *L'albero delle storie. Corso di letture per la scuola elementare 4*, Firenze, Giunti-Marzocco, 1984;
4. FC86: Giuseppe Lisciani, *La fantasia e le cose. Classe quarta*, Firenze, Giunti Marzocco, 1986;
5. FD90: Mario Leang, *Il filo del discorso. Corso di lettura e di educazione linguistica per la quarta elementare*, Firenze, Giunti Marzocco, 1990;
6. TV94: Ivonne Ballico – Teresa Colombo – Monica Maggiani – Giusy Quarenghi, *Tappeto Volante 4. Corso di lettura di educazione linguistica per il secondo ciclo*, Firenze, Giunti Scuola, 1994;
7. RA98: Teresa Colombo, *Raccontami ancora 4. Corso di lettura e di educazione linguistica per il secondo ciclo*, Firenze, Giunti Scuola, 1998;
8. TR01: Ivonne Balicco, *La tavola rotonda 4. Itinerari di lettura e di formazione linguistica*, Firenze, Giunti Scuola, 2001;
9. GB06: Laura Valdiserra, *Gatto bianco, gatto blu, 4*, Firenze, Giunti Scuola, 2006;
10. GS09: Monica Paccianti, *Nel giardino delle storie, 4*, Firenze, Giunti Scuola, 2009;
11. SL16: Cesare Cornoldi, *A scuola si legge! 4*, Firenze, Giunti Scuola, 2016;
12. LE18: Monica Puggioni – Daniela Branda, *Leggermente 4. Lingua e linguaggi*, Firenze, Giunti del Borgo, 2018;
13. TE20: Monica Puggioni – Daniela Branda, *È tempo di emozioni 4. Lingua e linguaggi*, Firenze, Giunti del Borgo, 2020.

I brani sono stati analizzati quantitativamente mentre gli elementi paratestuali (esercizi, didascalie, specchietti di approfondimento) sono stati analizzati da un punto di vista linguistico, con l'obiettivo di far emergere la presenza del maschile non marcato e l'inserimento di forme *engendering*. Con l'analisi quantitativa, la presenza femminile è considerata da diverse prospettive: sia la proporzione tra personaggi maschili e femminili sia il numero di protagonisti sono analizzati in connessione all'età, all'ambientazione, all'attività primaria che svolgono nel brano e alla tipologia testuale in cui agiscono. Anche l'analisi linguistica utilizza un metodo quantitativo, utile per valutare la pervasività del maschile non marcato per singoli e gruppi il cui genere non è noto e l'impiego di soluzioni *engendering* che permettono al genere femminile di emergere.

3. Risultati

I dati raccolti permettono di trarre conclusioni da un punto di vista diacronico e ci guidano nel valutare la persistenza nel tempo di consuetudini stereotipiche anche in base alla data spartiacque del codice POLITE.

3.1. Analisi Quantitativa

Genere dei personaggi. Con “personaggi” si intendono tutti gli attori coinvolti nella scena di un brano. Ognuno di questi personaggi ricopre un ruolo diverso all’interno del racconto; perciò, avremo generalmente un personaggio (a volte più di uno) protagonista e i comprimari, gli antagonisti e gli aiutanti. In questa sezione i personaggi sono stati distinti e contati per genere in maniera a-gerarchica, senza perciò considerare la loro rilevanza o il loro ruolo nella storia. L’atto di contare le donne e le bambine è molto importante, perché ci permette di vedere se e come, nel tempo, la questione della presenza o meno di donne all’interno delle storie sia stata oggetto di attenzione da parte dei curatori dei manuali. Nel calcolo dei personaggi sono stati inclusi tutti i personaggi umani presentati, mentre sono stati esclusi personaggi come animali parlanti o oggetti animati (Tab. 1 e Fig. 1).

Manuale	Personaggi maschili	Maschi %	Personaggi femminili	Femmine %
RGS71	81	75,7%	26	24,8%
LA74	52	82,5%	11	17,5%
AS84	116	77,8%	33	22%
FC86	68	69,3 %	30	30,6%
FD90	90	78,2%	25	21,7%
TV94	59	65,5%	31	34,4%
RA98	66	60,5%	43	39,4%
TR01	45	49,5%	46	50,4%
GB06	61	50,8%	59	49,1%
GS09	33	45,2%	40	54,8%
SL16	57	62%	39	38%
LE18	80	62%	49	38%
TE20	93	64,5%	51	35,5%

Tabella 1: Genere dei personaggi

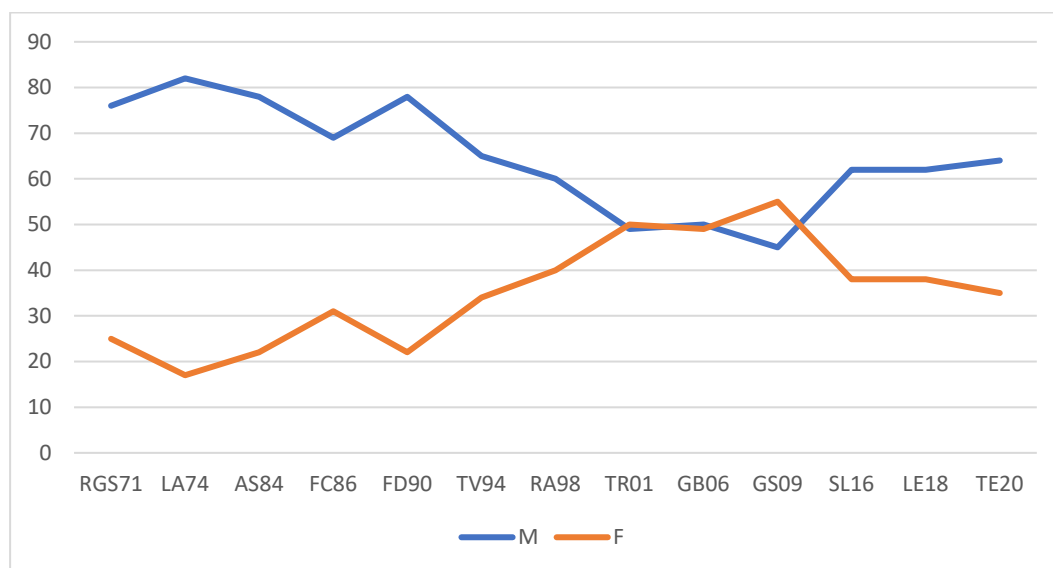


Figura 1: Andamento nel tempo del genere dei personaggi.

Partendo da una situazione di assoluta disparità negli anni '70 e '80, in cui solo due personaggi su dieci erano di genere femminile, dalla seconda metà degli anni '90 assistiamo a una rapida crescita della presenza femminile nei testi, fino ad arrivare ad una parità praticamente perfetta nel primo decennio degli anni 2000, in cui troviamo nei testi una presenza del 50/50 e in un caso (GS09), addirittura una prevalenza del genere femminile sul genere maschile, segno evidente degli effetti del progetto POLITE e delle politiche delle pari opportunità promosse in quel periodo. Da SL16 in poi la forbice torna ad allargarsi e la presenza femminile a diminuire di nuovo.

Genere ed età dei personaggi. Dopo aver visto il dato assoluto sul genere, è il momento di affinare l'osservazione del dato evidenziando l'età dei personaggi. Per farlo, ho creato quattro gruppi: adulti/e e bambini/e. Con adulti/e si intendono tutte le persone di età compresa tra la maggiore età e la vecchiaia, mentre per bambini/e si intendono personaggi di età scolare. Dato che la presenza di personaggi in età adolescenziale è assolutamente sporadica nei testi esaminati, si è proceduto limitando a due le fasce di età considerate e inserendo gli adolescenti, in quei pochi casi, nel gruppo degli adulti (Tab. 2 e Fig. 2).

Personaggi	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
RGS71	58%	20%	14%	5%
LA74	68%	8%	14%	5%
AS84	54%	16%	24%	6%
FC86	43%	21%	27%	9%
FD90	44%	17%	34%	4%
TV94	28%	15%	38%	19%

RA98	32%	19%	28%	20%
TR01	17%	22%	32%	28%
GB06	17%	21%	32%	28%
GS09	27%	26%	20%	27%
SL16	22%	20%	38%	20%
LE18	36%	16%	26%	23%
TE20	38%	19%	27%	16%

Tabella 2: Genere ed età dei personaggi.

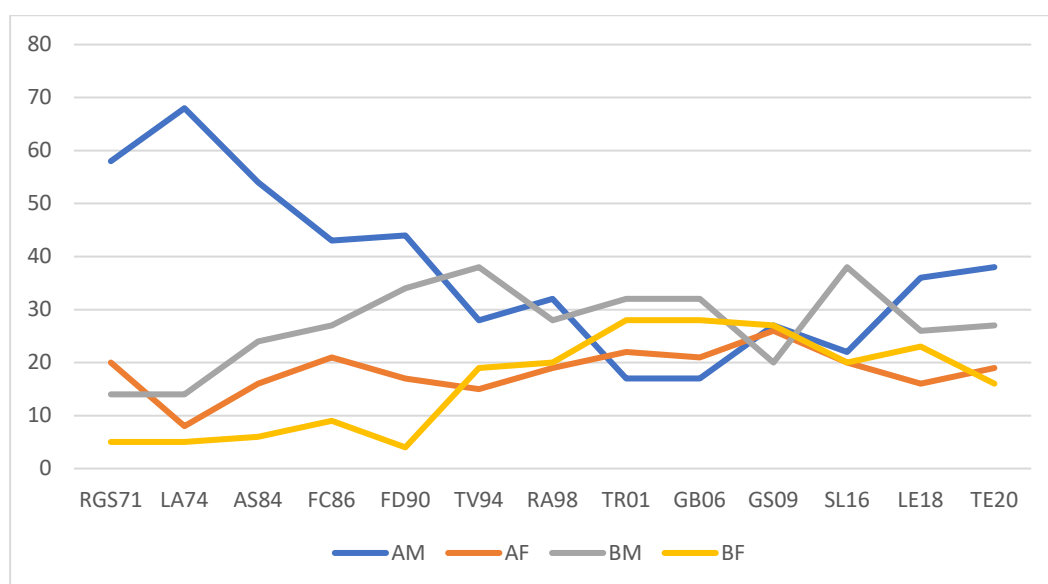


Figura 2: Andamento dei personaggi per genere ed età.

Visti i dati, l’osservazione complessiva che possiamo fare evidenzia che fino agli ’90, nonostante i manuali siano indirizzati a studenti di quarta elementare (di età quindi compresa tra gli 8 e i 9 anni), non si trova una forte rappresentazione di questa fascia di età e gli adulti sono il gruppo di gran lunga più rappresentato nei testi. Dagli anni ’90 in poi i bambini diventano importanti nei manuali. I maschi adulti sono il gruppo nettamente maggioritario fino al 1990, poi scivolano più in basso nella “classifica” per tutto il resto degli anni ’90, tanto da essere il gruppo meno rappresentato negli anni 2000 (seppur in una situazione di sostanziale omogeneità di rappresentazione tra i gruppi); in LE18 e in TE20 tornano a essere il gruppo più rappresentato, arrivando a coprire circa il 35% dei personaggi. Le femmine adulte sono il terzo gruppo meno rappresentato sostanzialmente per tutto l’arco temporale. I bambini maschi rappresentano il secondo gruppo più rilevante fino agli anni ’90, per poi soppiantare i maschi adulti e diventare il gruppo più presente stabilmente da TR01 (seppur, come detto in una situazione di sostanziale parità) e con un picco in SL16, in cui costituiscono la maggioranza schiacciante

dei personaggi presentati dal testo (42,3%). Le bambine sono il gruppo cresciuto maggiormente dagli anni '70 in poi. Negli anni '70 e '80 la presenza di bambine nei manuali è pressoché nulla: esse rappresentano sempre il gruppo meno rappresentato, e di molto. Negli anni '90 bambini e bambine vengono rappresentati in maniera sostanzialmente paritaria.

Il genere dei protagonisti. I protagonisti sono i personaggi con cui il lettore o la lettrice entra maggiormente in empatia e quelli dal cui punto di vista vengono raccontati i fatti; per questo motivo è particolarmente importante considerare i dati di genere. Inoltre, in linea di massima, il protagonista è un personaggio attivo e generalmente il modello che può far scattare il meccanismo di immedesimazione, riconoscimento e imitazione in chi legge (Tab. 3 e Fig. 3).

Manuale	Protagonisti maschili	Maschi %	Protagonisti femminili	Femmine %
RGS71	43	86%	7	17%
LA74	30	91%	3	9%
AS84	59	85,5%	10	14,5%
FC86	44	84,6%	8	15,7%
FD90	61	87%	9	13%
TV94	34	75,5%	11	24,5%
RA98	37	74%	15	26%
TR01	23	55%	19	45%
GB06	28	59%	20	41%
GS09	16	47%	18	53%
SL16	33	70%	14	30%
LE18	42	69%	19	31%
TE20	42	67%	21	33%

Tabella 3: Genere dei protagonisti.

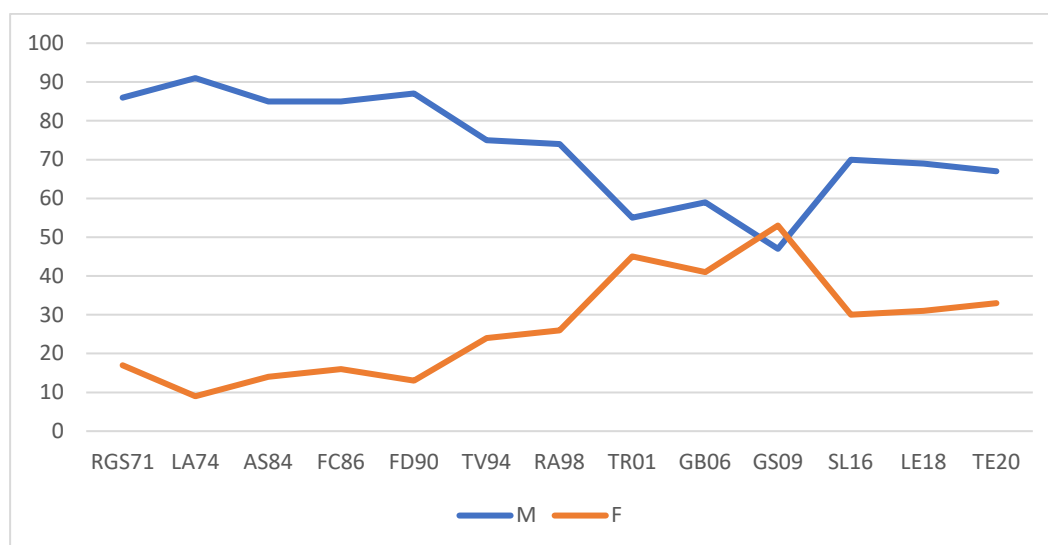


Figura 3: Andamento per genere dei protagonisti.

Già solo i dati numerici sui protagonisti aprono la strada a nuove riflessioni; sull'andamento della presenza dei personaggi femminili siamo messi di fronte a uno scenario che è rafforzato dai dati sul genere sui protagonisti. Infatti, il divario tra maschi e femmine risulta estremamente più ampio rispetto al dato relativo all'insieme dei personaggi. È evidente quindi come le posizioni di rilievo e di azione all'interno dei racconti e lo *sguardo* attraverso cui vediamo i fatti siano eminentemente maschili. Lo sforzo degli anni 2000 anche in questo caso ha portato i manuali ad avvicinarsi a una sostanziale parità numerica, seppur a discapito del genere femminile, che viene comunque superata alla fine degli anni 2000, dove vediamo che le percentuali tornano ad avvicinarsi a quelle dell'inizio degli anni '90. Si può concludere dicendo che lo sguardo che i manuali presentano torna a essere maschile e gli sforzi operati dal POLITE non hanno dato frutti duraturi.

Genere ed età dei protagonisti. Affiniamo l'analisi sui protagonisti e le protagoniste prendendo in considerazione l'età e il genere. Come nel paragrafo precedente, vedremo i gruppi più rappresentati per protagonista e come e quando si genera un cambiamento di prospettiva (Tab. 4 e Fig. 4).

Protagonisti	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
RGS71	60%	6%	26%	8%
LA74	79%	-	12%	9%
AS84	58%	9%	27%	6%
FC86	46%	8%	38%	8%
FD90	43%	6%	44%	7%
TV94	22%	2%	53%	22%
RA98	29%	2%	42%	27%
TR01	10%	7%	41%	39%
GB06	8%	8%	50%	33%
GS09	17%	19%	31%	33%
SL16	14%	4%	55%	25%
LE18	31%	2%	37	30%
TE20	28%	6%	38%	26%

Tabella 4: Genere ed età dei protagonisti.

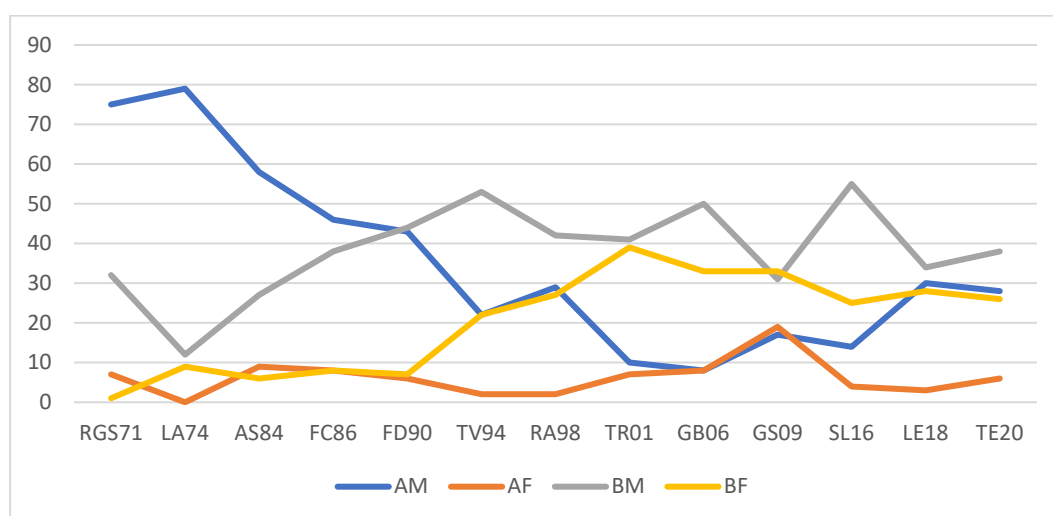


Figura 4: Andamento dei protagonisti per genere ed età.

Provando a trarre alcune conclusioni, possiamo dire che, rispetto all'età, abbiamo una transizione piuttosto coerente: negli anni '70 e '80 gli adulti sono la grande maggioranza dei protagonisti, negli anni '90 si raggiunge una situazione di parità tra adulti e bambini per poi passare progressivamente a un contesto in cui i bambini e le bambine tendono a conquistare la maggioranza dei ruoli da protagonisti. Andando più nello specifico, vediamo però che il gruppo delle donne adulte ha avuto sempre una scarsissima rilevanza in tutti i manuali, in cui raramente ha superato il 10% delle protagoniste, eccetto in GS09. Il gruppo delle bambine è passato da un'irrelevanza assoluta (fino al 1990 non abbiamo mai trovato più del 9% di bambine protagoniste), ad occupare stabilmente circa il 30% delle protagoniste. Il gruppo degli uomini adulti risulta il più rappresentato fino a FD90, ma da TV94 in poi si assesta sulle stesse percentuali di rappresentazione delle adulte. Questo gruppo vede un netto ritorno in LE18, in cui viene rappresentato alla pari dei bambini maschi. Il gruppo più presente è quello dei bambini maschi, che passa dal secondo posto per rappresentazione dietro gli adulti (con percentuali comunque alte di presenza) al primo posto in ogni manuale da TV94 in poi. La preponderanza dei bambini sulle bambine è marcata in ogni manuale, eccetto in TR01 e GS09.

Si può dire quindi che si crea un passaggio di testimone tra protagonisti adulti e bambini, ma è sempre il genere maschile a dominare i manuali. Le donne adulte hanno una rilevanza così bassa da essere praticamente inesistenti: se ne deduce che, se alle bambine è concesso, nello spazio dell'infanzia, una rilevanza legata alla loro età, con l'età adulta il diritto alla rappresentazione si va a perdere completamente e le donne sono relegate a coprire ruoli di contorno.

Ambientazione. L'ambientazione ci permette di fare il primo passo nel vedere non solo *quanto* ma *come* si decide di rappresentare i due generi. Gli ambienti frequentati sono molto importanti, così come le attività che vengono svolte, che vedremo più avanti. Abbiamo qui considerato l'ambientazione in rapporto solamente con il/la protagonista e non con tutti i personaggi presenti (Tab. 5).

Dobbiamo tener conto del fatto che in tutti i manuali i protagonisti maschili sono più di quelli femminili, ed è pertanto normale che i maschi siano di più delle femmine sia all'esterno che all'interno: per questo il dato, se letto in questo modo, non ci dice molto. Per ottenere la maggior rappresentabilità possibile, la modalità di presentazione dei dati più consona è sembrata quella di calcolare la presenza in ambienti esterni e interni sul totale di maschi e femmine, considerati in due gruppi separati. Non in tutti i brani analizzati è possibile identificare un ambiente, ad esempio in pagine di riflessione personale o pagine di diario; in questi casi, la storia non entra nel conteggio dell'ambiente.

	M Interno	M Esterno		F Interno	F Esterno
RGS71	34%	66%		50%	50%
LA74	24%	76%		100%	–
AS84	37%	63%		70%	30%
FC86	30%	70%		87%	13%
FD90	34%	66%		67%	33%
TV94	64%	35%		55%	45%
RA98	39%	61%		64%	36%
TR01	30%	70%		84%	16%
GB06	57%	43%		58%	42%
GS09	37%	62%		72%	27%
SL16	50%	50%		78%	22%
LE18	38%	62%		63%	37%
TE20	40%	60%		58%	42%

Tabella 5: Distribuzione nell'ambiente per genere.

Le conclusioni interessanti da trarre su questo aspetto sono in linea con le considerazioni dei paragrafi precedenti. I protagonisti maschili, seppur distribuiti sempre in tutti gli spazi, sono generalmente più presenti in spazi esterni che interni, mentre le protagoniste sono più rappresentate all'interno che all'esterno in maniera spesso specchiata, come nel 2020 e nel 2018. I manuali del '90 e del '94 sono gli unici che propongono una rappresentazione paritaria, mentre gli altri manuali rientrano a pieno nella dicotomia evidenziata per prima da Rossana Pace nel 1986 che notò come i maschi fossero gli unici personaggi che godevano del privilegio di intrattenere rapporti col mondo esterno, mentre le femmine fossero, in maniera diametralmente opposta, orientate verso una dimensione interna di affetti e famiglia (cfr. Pace 1986: 37). In questo caso, anche il manuale del 2009, che fino a questo punto

appariva come il più attento e paritario di tutti, offre una visione in linea con la dicotomia stereotipata uomo-pubblico, donna-privato. Alla luce di questo dato, che permette delle considerazioni qualitative e non più solo numeriche, possiamo dire che, se in un determinato periodo molto limitato (2000-2009) la rappresentazione sia stata equilibrata almeno da un punto di vista numerico, non si è fatto lo stesso lavoro da un punto di vista di rappresentazione qualitativa: i maschi e le femmine non occupano gli stessi spazi, segno di una correlazione stereotipica evidente e difficile da spezzare.

Correlazione tra tipologia testuale e genere. Per continuare a raccogliere informazioni utili sui protagonisti delle nostre storie e la rappresentazione di genere, si è pensato che fosse utile presentare i dati sulla presenza di genere per tipologia testuale. La tipologia testuale restituisce, come vedremo, informazioni spesso inconsapevolmente stereotipiche (il rapporto tra avventura e maschilità o tra emotività e femminilità, ad esempio), che contribuiscono fortemente alla creazione di un'estetica della mascolinità e della femminilità. È stato possibile condurre questa analisi solo sui manuali pubblicati dagli anni '90 in poi, che danno conto della divisione per tipologia testuale (Tabb. 6 e 12).

Realistico	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
FD90	41%	6%	47%	6%
TV94	9%	-	74%	17%
RA98	9%	-	45%	45%
TR01	-	4%	48%	48%
GB06	-	-	54%	46%
GS09	-	-	37%	62%
SL16	-	-	81%	19%
LE18	12%	-	62%	25%
TE20	17%	4%	52%	26%

Tabella 6: Genere ed età dei protagonisti nel testo narrativo realistico.

Fantastico	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
FD90	28%	6%	44%	6%
TV94	20%	-	60%	20%
RA98	42%	8%	42%	8%
TR01	-	-	-	-
GB06	17%	33%	17%	33%
GS09	33%	33%	33%	-
SL16	-	-	50%	50%
LE18	40%	-	40%	20%
TE20	33%	-	33%	33%

Tabella 7: Genere ed età dei protagonisti nel testo narrativo fantastico.

Horror	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
TR01	50%	-	25%	25%
GB06	-	-	50%	50%
SL16	-	9%	55%	36%
LE18	40%	-	40%	20%
TE20	-	-	60%	40%

Tabella 8: Genere ed età dei protagonisti nel testo narrativo horror.

Diario	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
FD90	100%			
TV94				100%
RA98			50%	50%
GB06			50%	50%
GS09			50%	50%
SL16			33%	67%
LE18	20%		20%	60%
TE20	20%		30%	50%

Tabella 9: Genere ed età dei protagonisti nella tipologia testuale del diario.

umoristico	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
FD90	100%	-	-	-
TV94	100%	-	-	-
RA98	100%	-	-	-
TR01	25%	50%	25%	-
GB06	50%	-	25%	25%
GS09	75%	25%	-	-
LE18	75%	-	25%	-
TE20	100%	-	-	-

Tabella 10: Genere ed età dei protagonisti nel testo narrativo umoristico.

Autobiografia	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
FD90	67%	-	33%	-
RA98	67%	-	33%	-
GB06	20%	-	40%	40%
GS09	-	-	50%	50%
SL16	25%	-	25%	50%
LE18	-	-	33%	67%
TE20	-	25%	50%	25%

Tabella 11: Genere ed età dei protagonisti nel testo autobiografico.

Avventura	Adulti	Adulte	Bambini	Bambine
FD90	-	100%	-	-
TV94	33%	33%	-	33%
RA98	100%	-	-	-
GS09	25%	-	50%	25%
LE18	50%	-	33%	18%
TE20	33%	-	33%	33%

Tabella 12: Genere ed età dei protagonisti nel testo narrativo di avventura.

Alcune tipologie testuali presentano una polarizzazione di genere evidente: il diario e il racconto autobiografico, generi connessi per loro caratteristiche all'esposizione di sentimenti e di piccoli racconti di vita quotidiana, presentano in maniera quasi esclusiva protagoniste femminili. Seppur sono presenti bambini che scrivono il diario, è possibile vedere come negli ultimi anni la presenza femminile in questo ambito sia sempre in aumento rispetto a quella dei maschi. Un altro genere molto polarizzato è quello umoristico, che vede una nettissima presenza maschile, quando non unica, in tutti i periodi analizzati. Per il racconto di paura si possono fare considerazioni simili: anche se, in questo caso, non siamo di fronte a una situazione polarizzata come per il genere umoristico, è netta la prevalenza maschile.

Come per l'analisi sull'ambientazione, anche questi dati ci permettono di trarre delle conclusioni sconcertanti: osservando la relazione tra tipologia testuale e genere ci si accorge che la correlazione tra i due è ben polarizzata.

Attività delle persone adulte. L'analisi dei mestieri e dei ruoli parentali rappresentati è stata molto interessante, ma per necessità di sintesi si dà conto in maniera esplicita solo delle tre categorie più frequentemente rappresentate: *ruoli parentali* (in cui si considerano madri, padri, zii, nonni), *scuola* (insegnanti di ogni livello e presidi), *lavoro non specializzato* e *Altro*, in cui rientrano tutti gli altri tipi di mestieri presenti in maniera sporadica, come medici, infermieri, artisti, avvocati, politici e molto altro. Si consideri anche che non tutti i personaggi nei testi sono definiti da un mestiere preciso o da un ruolo parentale preciso, per questo si può trovare discrepanza tra il numero dei personaggi e quello delle persone che lavorano o sono definite da un ruolo parentale (Tabb. 13 e 14).

Manuale F	Ruolo parentale	Scuola	Lavoro non specializzato	Altro
RGS71	77%	-	7%	16%
LA74	50%	-	50%	-
AS84	60%	-	35%	5%
FC86	71%	14%	14%	-
FD90	75%	13%	6%	6%
TV94	83%	8%	8%	-
RA98	71%	14%	7%	8%
TR01	53%	29%	2%	16%
GB06	75%	20%	1%	4%
GS09	71%	12%	8%	9%
SL16	59%	29%	2%	10%
LE18	56%	25%	6%	13%
TE20	43%	28%	7%	22%

Tabella 13: Attività dei personaggi femminili.

Manuale M	Ruolo parentale	Scuola	Lavoro non specializzato	Altro
RGS71	9%	2%	24%	65%
LA74	3%	-	22%	75%
AS84	15%	8%	23%	54%
FC86	27%	-	20%	53%
FD90	27%	7%	33%	33%
TV94	53%	18%	-	29%
RA98	45%	-	5%	50%
TR01	42%	8%	2%	47%
GB06	41%	17%	1%	41%
GS09	53%	21%	-	26%
SL16	45%	27%	-	28%
LE18	30%	11%	17%	42%
TE20	36%	9%	32%	23%

Tabella 14: Attività dei personaggi maschili.

La panoramica alla fine ci mostra un percorso che non subisce grossi mutamenti nel tempo, per le donne: i personaggi femminili si trovano sempre a ricoprire in prevalenza ruoli parentali. È difficile tracciare un andamento coerente della percentuale negli anni, perché in ogni manuale ci si attesta sempre tra l'80 e il 43%. È tra i padri che avviene il grosso mutamento: negli anni '70 e '80 i padri non riescono a superare il 25% di presenza nei testi e rappresentano un gruppo di scarsa importanza, soprattutto se paragonato al ruolo delle donne, ma dagli anni '90 si nota una crescente presenza paterna che raggiunge il picco tra TV94 e GS09, per poi tornare a decrescere nuovamente. Considerando qualitativamente la rappresentazione dei padri e delle madri nei testi salta all'occhio una profonda discrepanza: le donne sono le uniche a occuparsi della prole e della casa ed è l'attività in cui sono generalmente rappresentate per tutto l'arco temporale. Le madri lavano, cucinano, puliscono, portano i figli a scuola e sono severe nei loro confronti (spesso ingiustificatamente). Solo tre volte (in RGS71, GB06 e LE18) incontriamo una madre che gioca con il figlio o la figlia. Al contrario i padri sono figure speciali, con cui i bambini e le bambine condividono momenti intimi e di crescita personale: i padri parlano con i figli, spiegano loro le cose, dipingono e giocano con loro, rappresentando spesso delle guide per i figli e degli esempi positivi. Solo una volta in tutto l'arco campione incontriamo un padre che si prende cura del figlio da un punto di vista pratico, cambiando pannolini e cucinando per lui (in TR01).

Se guardiamo al mondo della scuola, la situazione che ci si presenta è coerente e sostanzialmente costante: maestri e maestre sono presenti in maniera piuttosto omogenea per tutto l'arco temporale, ma è da notare che ogni

volta che viene rappresentato un professore (di solito stravagante e connotato come trasognato per la sua troppa intelligenza) è sempre un uomo.

Per concludere, riporto di seguito un elenco dei mestieri presentati dai manuali per genere, così che sia possibile vedere la netta differenza tra una rappresentazione e l'altra.

Uomini: maestro di sci, maestro di educazione fisica, allenatore, maestro, preside, bibliotecario, professore, viaggiatore, esploratore, gestore del campeggio, gelataio, bottegaio, mercante, merciaio, sarto, imprenditore, venditore ambulante, carabiniere, pompiere, guardia, vigile, poliziotto, doganiere, pastore, mugnaio, contadino, pasticciere, fattorino, fabbro, minatore, benzinaio, tintore, pescatore, lattaio, fornaio, postino, carbonaio, muratore, cuoco, custode, barbiere, elettricista, operaio, etologo, ingegnere, astronauta, inventore, scienziato, scrittore, attore, clown, pittore, frate, prete, sindaco, medico, chirurgo, aviatore, tassista, guidatore di slitta, camionista, guida la macchina, marinaio, calciatore, ciclista, avvocato, giudice, notaio, ladro, cacciatore, impiegato.

Donne: preside, maestra di danza, maestra, contadina, fioraia, domestica, cassiera, portinaia, cuoca, operaia, infermiera, fisioterapista, pittrice, cantante, parrucchiera, pediatra, autista di autobus.

Le attività delle donne rappresentate sono sostanzialmente sempre le stesse e soprattutto, sono in larga parte lavori non qualificati e anche in questo caso si tratta di lavori ben definiti che ritornano anche a distanza di decine di anni. Il "mestiere" più comune tra le donne è sempre, in ogni manuale, la mamma.

3.2. Analisi Linguistica

Arriviamo all'ultimo livello di analisi, che prende in considerazione la "voce" dei manuali. L'obiettivo di questo ultimo paragrafo è quello di individuare, con una tabella creata sulle *Raccomandazioni* di Alma Sabatini (1987: 103-105) e integrata dagli aggiornamenti di Cecilia Robustelli (2000: 62), quanto i manuali, nello spazio dedicato agli esercizi e alle riflessioni guidate, seguano le prescrizioni di Alma Sabatini e del progetto POLITE.

Le raccomandazioni di Alma Sabatini si concentrano sulle dissimmetrie grammaticali e semantiche, andando a rilevare tutte le problematiche sia strutturali sia socio-culturali della lingua italiana che impediscono una rappresentazione paritaria dei due generi, a discapito di quello femminile che appare sempre come marcato rispetto a quello maschile. Per quel che riguarda le dissimmetrie grammaticali, i punti principali su cui si concentra Sabatini sono tre: il maschile usato come neutro non marcato, l'uso dissimmetrico di nomi, cognomi e titoli, e gli agentivi. Considerata la natura dell'analisi qui proposta, l'aspetto che più ci interessa sondare è l'uso del maschile neutro,

ma non mancheranno alcuni cenni sul maschile non marcato usato per indicare lavoratrici.

Ho analizzato i manuali evidenziando tre aspetti: il maschile neutro, il maschile neutro per parlare di gruppi o popolazioni e quelle che ho definito *soluzioni alternative*, ovvero le soluzioni *engendering*, rappresentate essenzialmente da *splitting* e forma doppia. Nella sezione *maschile neutro* ho incluso tutte le situazioni in cui il manuale si rivolge a chi legge apostrofandolo al maschile, in *maschile parlando di gruppi* ho incluso sia le volte in cui la parola *uomo/uomini* viene sostituita alle espressioni neutre *popolo, umanità, essere umano*, sia quando, parlando di un gruppo, si utilizza esclusivamente il maschile. Nell'ultima sezione ho individuato le *soluzioni non marcate*, ovvero espressioni scelte per includere entrambi i generi.

Per prima cosa vediamo il numero di occorrenze per manuale del maschile non marcato e delle soluzioni alternative (Tab. 15):

Manuale	Maschile non marcato	Maschile non marcato per gruppi	Soluzione alternative <i>engendering</i>
RGS71	-	-	-
LS74	12	17	2
AS84	18	24	2
FC86	2	11	0
FD90	14	9	0
TV94	9	13	1
RA98	9	5	1
TR01	12	37	9
GB06	26	33	15
GS09	9	12	10
SL16	14	31	10
LE18	65	11	3
TE20	31	6	2

Tabella 15: Presenza del maschile non marcato e delle soluzioni *engendering*.

Alcuni esempi di soluzioni alternative *engendernig*:

- 1) «Racconta *alle compagne e ai compagni* una giornata della tua estate che ricordi con piacere» (forma doppia).
- 2) «Anche tu hai un'amica o un amico del cuore?» (forma doppia).
- 3) «Esprimi i sentimenti che provi *per lui o per lei*» (forma doppia).
- 4) «Recita con *un compagno o una compagna* questo buffo dialogo» (forma doppia).
- 5) «*Attento/a!*» (splitting).

Ci sono poi alcuni casi, tutti presenti negli ultimi tre manuali del campione, di utilizzo di agentivi maschili per riferirsi a persone di genere manifestamente femminile: in SL16 la scelta della parola *autore* per riferirsi a un'autrice: «*Qui l'autore...*» (Silvana Gandolfi).

In LE18 si utilizza il maschile per riferirsi ad autrici o a protagoniste e personaggi femminili, forse per non suggerire la risposta: «Chi è *il protagonista?*» (Giulia).

In TE20 ci sono due casi di incoerenza tra testo ed esercizi proposti, in cui, nonostante l'autrice o la protagonista fossero di genere femminile, negli esercizi sono indicate al maschile: «Sottolinea di rosso *il protagonista* e di blu *l'antagonista*: a. La regina delle Nevi; b. Gerda» (entrambe di genere femminile), «*L'autore* di questo testo non ha raccontato la storia nell'ordine in cui si sono svolti i fatti. Quindi, quale schema narrativo ha usato *l'autore?*» (l'autrice del brano è Fiorenza Pistocchi).

In conclusione, possiamo dire che, osservando il comportamento dei manuali in prospettiva diacronica, si passa da una situazione di indifferenza riguardo al tema dell'inclusività e della rappresentazione nel linguaggio degli anni '70 e '80, a una situazione di maggior consapevolezza che parte negli anni '90 e trova il massimo grado di espressione nei primi anni del 2000, fino a che non si arriva a una situazione di negligenza e disinteresse nei confronti del tema negli anni a noi contemporanei, tanto che non è infrequente trovare casi in cui, di fronte al palese genere femminile di un'autrice o una protagonista si sceglie di utilizzare l'agentivo maschile.

Per facilitare la lettura dei dati, ne diamo una rappresentazione grafica in percentuale invece che per numero di occorrenze e con i risultati di *maschile non marcato* e *maschile non marcato generico per indicare gruppi* unificati in una sola linea: ad esempio, se in GB06 trovo dodici maschili non marcati, trentatré maschili non marcati per riferirmi a gruppi e quindici soluzioni non marcate, nel grafico troverò che il maschile non marcato corrisponde all'80% delle occorrenze esaminate e le soluzioni alternative il 20%.

In generale, si riscontra una preferenza dell'utilizzo delle espressioni non marcate in momenti dedicati alla riflessione, all'attività di gruppo e all'educazione all'affettività. A seconda dei manuali, i testi si rivolgono direttamente al lettore o alla lettrice o all'intera classe. L'analisi linguistica, più

dell'analisi dei contenuti, ha permesso di rilevare un "ritorno all'ordine" per quel che riguarda le pari opportunità nel linguaggio.

4. Conclusioni

In conclusione, i dati suggeriscono, a tutti i livelli di analisi, un simile andamento: un miglioramento lento ma progressivo nella rappresentazione femminile da un punto di vista quantitativo fino al 2009, anno in cui si raggiungono i risultati migliori all'interno del mio campione, cui segue un progressivo peggioramento, che arriva al 2020. L'attenzione alla rappresentazione femminile nel linguaggio, dopo il 2009, viene completamente abbandonata.

Infine, se prendiamo come momenti di cesura il 1987, con la pubblicazione de *Il sessismo nella lingua italiana* di Alma Sabatini e della *Revisione* di Rossana Pace, e il 1998, con la pubblicazione del POLITE, vediamo che tutte e tre queste iniziative hanno prodotto nel lungo periodo una maggior consapevolezza, perché gli anni '90 e i primi anni 2000 sono senza dubbio i periodi più attenti alla parità di genere, anche se solo da un punto di vista quantitativo e di linguaggio. Questa parentesi di buone pratiche non riesce, tuttavia, a creare una tradizione di attenzione alle pari opportunità e i comportamenti consapevoli non diventano una base solida in grado di trasformarsi in abitudine: i frutti del POLITE non sono stati coltivati e ormai risultano abbandonati.

Senza un'attenzione costante e vigile, è facile che la tradizione consolidata, e per questo meno impegnativa, riprenda terreno e che si ripieghi su un "ritorno all'ordine" che mette in crisi la possibilità di emancipazione dagli stereotipi, fatto evidente nella ricerca operata sul campione: la pratica e lo sforzo per una rappresentazione paritaria non ha prodotto consapevolezza diffusa e non è stata introiettata dalla casa editrice qui esemplificata. Non bisogna dimenticare che l'attenzione alla rappresentazione femminile è una risposta a lungo termine per il contrasto alla discriminazione e alla violenza di genere e non può essere abbandonata.

Riferimenti bibliografici

Bagattini, Daniela (2019), *Il ruolo della scuola nel contrasto alla violenza di genere e le opportunità offerte dal programma operativo nazionale*, in «Giornale italiano della ricerca educativa», 22, pp. 11-30.

- Bazzanella, Carla (2010), *Genere e lingua*, in Raffaele Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, 2 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, I, pp. 556-558 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/), ultima consultazione: 22.12.2023).
- Biemmi, Irene (2010), *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg&Sellier.
- Cettolin, Chiara (2020), *Ma se parlo al maschile, le vedi le donne? Maschile non marcato e visibilità femminile*, in Ondelli 2020, pp. 49-77.
- Corsini, Cristiano – Scierri, Irene M.D. (2016), *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*, Roma, Nuova Cultura.
- Di Rollo, Adriana (2010), *Educazione linguistica e sessismo: insegnare a riconoscerlo, imparare ad evitarlo*, in Sapegno 2010: 153-173.
- Giani Gallino, Tilde (1973), *Stereotipi sessuali nei libri di testo*, in «Scuola e città», 4, pp. 144-147.
- Gianini Belotti, Elena (1973), *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile*, Milano, Feltrinelli.
- Ondelli, Stefano (a cura di) (2020), *L'italiano e le italiane*, Trieste, EUT Edizioni Università Trieste.
- ONU 1996: Organizzazione delle Nazioni Unite, *Dichiarazione e programma d'azione adottati dalla quarta conferenza mondiale sulle donne: azione per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace, Pechino 1995*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, 1996.
- Pace, Rossana (1986), *Immagini maschili e femminili nei libri di testo per le elementari*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri.
- Pizzolato, Mariagrazia (2020), *A scuola di sessismo? Un'analisi di alcuni libri di testo delle primarie*, in Ondelli 2020: 15-48.
- Porzio Serravalle, Ethel (2000), *Documento accompagnatorio al Codice POLITE*, in Ead. (a cura di), *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*, Milano, Associazioni Italiana Editori, pp. 140-141.
- Robustelli, Cecilia (2000), *Lingua e identità di genere. I problemi attuali dell'italiano*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 3, pp. 53-68.
- Sabatini, Alma (1987) *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sapegno, Maria Serena (2010), *Decenni di riflessioni e di impegno: bilancio e prospettive*, in Ead. (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci, pp. 17-30.

Urru, Chiara (2021), *Tra le righe delle grammatiche: il sessismo linguistico nei libri di testo*, in «Italiano a scuola», 3, pp. 67-82.
